

## GALEOTTA FU UNA FIRMETTA

Il nuovo romanzo di Andrea Vitali sullo sfondo della sua Bellano

**A**ugusto Prinivelli, Tripolina Carezza in Giulini, Birce Bazzi, Vinicio Bazzi, Voluina Bazzi, detta Sapienza Domestica, Avalena Mingazzi detta Sgangherata: sono alcuni dei personaggi del nuovo romanzo di Andrea Vitali intitolato "Cos'è mai una firmetta" (Garzanti).

Il protagonista è il perito industriale con specialità in disegno meccanico Augusto Prinivelli da Bellano. Dopo aver insegnato per qualche tempo computisteria nel suo paese, viene assunto alla Bazzi Vinicio-Minuterie metalliche

di Lecco, siamo nel 1956. In breve, la città lo assorbe, anzi potremmo dire che lo accalappa, soprattutto nella persona di Birce Bazzi, la figlia del capo: sarà un colpo di fulmine non scevro di conseguenze, matrimonio compreso.

A ben guardare, comunque, il vero artefice di tutta la narrazione non è una persona vera e propria, quanto un caseggiato sito in Bellano, una sorta di alveare ronzante, dove abita Tripolina, la zia di Augusto, che ne è anche la proprietaria. E' quel caseggiato mal ridotto la "scena del delitto", il teatro dove si svolgono le manovre fondamentali per l'intero romanzo. «L'Augusto

era andato a dormire con il pensiero che di solito lo avviava al sonno: quando la sua zietta non ci fosse più stata, la prima cosa che avrebbe fatto, subito dopo il funerale, sarebbe stata disfarsi di quel caseggiato con tutti quelli che c'erano dentro, cancellando così la memoria del paese, taglio netto, mai più.

E mai più avrebbe fatto quello che la Tripolina, sorridendo come una ragnatela, chiamava il giro dell'economia, disarmante espressione, desueta come il borsellino degli spiccioli, triste come le zucchine lessate, per indicare la penosa incombenza che da tempo aveva passato a lui:



Andrea Vitali



La copertina del libro

girare di porta in porta ogni fine del mese a ritirare l'affitto. Una via crucis, un'agonia, un martirio».

Ed in effetti il giro dell'Augusto era lo scontro poco piacevole con un'umanità variegata e strana, l'unica che peraltro poteva accettare di vivere in una casa che sarebbe potuta andare a pezzi da un momento all'altro, esplodere insieme ai suoi scarichi maleodoranti. Il povero Augusto partiva con il sarto Gastone Benassi e la moglie Clementina, genitori di un prete «gran produttore di forfora», proseguiva con l'ex messo comunale Sigismondo Corti e poi si arenava al piano dei Middia, una famiglia che aveva una caratteristica dominante: friggevano tutto il giorno impastando l'aria delle scale.

A concludere il giro dell'economia c'erano Osvaldo Cremlia, un ex compagno di scuola di Augusto, la Lisetta Perbuoni, coetanea della Tripolina, ed infine i coniugi Sbreccia che gestivano il bar Sport al piano terra.

Un mondo a sé questo del caseggiato bellane-

se della Tripolina, in cui "entra" con una certa prepotenza la Birce, la cui muscolarità fatica ad andare d'accordo con l'irrisolutezza dell'Augusto, che neanche la rozza concretezza del Bazzi padre, riesce a smuovere.

Ma non sarà la Birce ad imprimere la svolta decisiva ad una storia che sembrava ormai incagliata tra la poco lucida esistenza della Tripolina e i tentennamenti cronici dell'Augusto, incapace di smuovere le acque. Ci penserà invece Gemma Imparati, allegra vedova di Armando Pezzetti. Sarà lei ad aprire una profumeria a Bellano ed a trovare felicemente casa proprio nel caseggiato della Tripolina, anzi sullo stesso pianerottolo visto che la signora Lisetta aveva abbandonato questo mondo. Un arrivo, quello della Imparati, che sbrogliava la matassa, se così vogliamo dire, e consente al destino di compiere il suo corso e di rivoluzionare le vite degli sconclusionati abitanti del caseggiato, nonché di Birce ed Augusto.

Andrea Vitali ancora una volta affida alla sua

scrittura efficace ed ai suoi dialoghi fulminanti un perfetto meccanismo narrativo che riesce a far sorridere anche delle disgrazie dei suoi personaggi. "Cos'è mai una firmetta" recita il titolo e proprio quella "firmetta" è l'Eldorado agognato dalla Birce e dall'Augusto, che però è troppo coniglio per portare a termine la sua missione. L'imbranata codardia dell'Augusto si scontra con la meravigliosa ebetudine della zia Tripolina, che vive in un mondo tutto suo fatto di gatti da sfamare e di una dannatissima caffettiera bruciata.

La tenera vecchietta attraversa una sorta di bufera senza nemmeno accorgersi di quello che accade. L'ultima sua preoccupazione è quella di informare il dottor Caraffa delle atroci coliche che affliggono la sua nuova vicina, quella Gemma Imparati tanto carina da portarle il caffè tutte le mattine, fresca come una rosa nonostante i suoi lancinanti disturbi. Andrea Vitali gioca con i suoi personaggi una partita perfetta, in cui il vero vincitore è il lettore.